

OPEN SESSIONS ON LANDSCAPE

verso un nuovo modello di formazione al progetto paesaggistico

Enrico Falqui

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze enrico.falqui@tin.it

Abstract

La figura intellettuale e professionale del paesaggista di cui vi è bisogno oggi, deve essere una figura di progettista con conoscenze e competenze specifiche che sono relative alla costruzione dello Spazio in sé. Tuttavia queste competenze, sono diventate così rigorosamente definite e specifiche, da non poter più essere formate solo attraverso una cultura generalista ma richiedono, ormai, una formazione universitaria di primo, secondo e terzo ciclo. Open Sessions on Landscape, è un programma di 10 conferenze internazionali promosse dal Dottorato di Ricerca in Architettura del Paesaggio di Firenze, nato come 'strumento' di approfondimento delle conoscenze sia delle principali Scuole di Paesaggio europee ed extra-europee, sia delle innovazioni metodologiche, concettuali e di rappresentazione dei processi di costruzione del Progetto di paesaggio nei diversi sistemi e contesti territoriali.

Parole chiave

Paesaggio, Architettura del paesaggio, Progetto, Insegnamento e Formazione del paesaggista.

Abstract

The intellectual and professional figure of landscaper of which there is need today, it should be a designer figure with specific knowledge and skills that are related to the construction of the space itself. However, these skills have become so strictly defined and specific, it can no longer only be formed through a general culture but require, now, an university education of first, second and third cycle. Open Sessions on Landscape, is a project of 10 international conferences promoted by PhD in Landscape Architecture of Florence, and it was born as a 'tool' in-depth knowledge both of the major schools of European and extra-European Landscape Architecture, both the innovations methodological, conceptual and representation of the construction processes of the landscape project in the various systems and territorial contexts.

Keywords

Landscape, Landscape Architecture, Design Process, Teaching and training of the landscaper.

Received: September 2016 / Accepted: September 2016

© The Author(s) 2016. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0). If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

DOI: 10.13128/RV-19379 - www.fupress.net/index.php/ri-vista/

Paesaggio non è architettura, non è urbanistica, non è agronomia, non è ecologia, non è geografia, o semiotica, o ingegneria... ma è tutto ciò allo stesso tempo, in un amalgama sempre diverso luogo per luogo, le sue proprietà essendo evidenti o nascoste, gridate o reticenti

Zagari, 2013, p. 71

Alcuni anni fa, a Barcellona, mi capitò di svolgere una piacevole conversazione con Cristina Castel Branco, direttrice del Dipartimento di Architettura del paesaggio presso l'Istituto Superiore di Agronomia dell'Università di Lisbona, architetta paesaggista molto conosciuta in Portogallo per il progetto di restauro del Giardino Botanico Reale di Ajuda presso Belèm.

Durante tale conversazione, Cristina Castel Branco mi confessò l'urgente necessità di riformare radicalmente gli strumenti e i contenuti della formazione universitaria per correggere e migliorare la professione 'debole' del Paesaggista. Con grande chiarezza, Cristina Castel Branco, mi invitava a riflettere sui paradigmi su cui si era fondato lo Sviluppo nel '900, sostenendo

che essi avevano avuto tre orientamenti fondamentali. Primo, separare l'insegnamento delle discipline dalla preparazione alle relative specializzazioni, in tutti gli ambiti della conoscenza; secondo, una netta separazione tra il campo di ricerca delle Scienze e delle Tecnologie, dal campo delle Scienze umanistiche ed artistiche; terzo, la lotta contro la Natura, per asservirla alla domanda del mercato dei consumi e per soddisfare l'individualismo materialista. (Castel Branco, 2012)

Questi argomenti mi facevano tornare alla mente alcune riflessioni illustratemi, poco tempo prima da Franco Zagari, in merito al 'mestiere del paesaggi-

sta', la cui figura, nel panorama delle professioni italiane, era da lui definita come una "figura Cenerentola" (Zagari, 2016).

Zagari sosteneva che il 'mestiere del paesaggista' si era affermato in modo strutturato, solo dopo la Seconda Guerra Mondiale; è proprio in quel periodo, infatti, che si comincia a sentire la necessità di una figura professionale complementare a quella dell'architetto urbanista, che aveva preso piede, invece, con la rivoluzione dei sistemi abitativi, creati dall'affermazione della società di massa. Da quel momento, dice Zagari, il paesaggista si mostra nella sua statura. Pensiamo ai giardini di Ferrante Gorian, di Russel Page e di Pietro Porcinai o agli orti urbani abitati, i *kolonihaver* del paesaggista danese Carl Theodor Sorensen, o le fontane di Luis Barragan a las Arboledas in Messico.

Queste osservazioni critiche sulla 'formazione universitaria' del Paesaggista di Cristina Castel Branco ed alcune acute riflessioni di Franco Zagari sul 'mestiere' del Paesaggista, hanno costituito la premessa teorica e culturale per la nascita delle Conferenze internazionali, denominate *Open Sessions on Landscape*, avvenuta nel 2014. Quando abbiamo iniziato a lavorare a questo progetto, io e l'amico Gabriele Paolinelli, direttore del Dottorato di ricerca in Architettura del Paesaggio dell'Università di Firenze, abbiamo concordemente valutato che gli strumen-



pagina a fronte

Fig. 1 – Giardino all'italiana, Villa la Rocchetta (1573), Vallata di Molin del Piano, Pontassieve (FI) (foto: E. Falqui).

Fig. 2 – Park Kolonnaden, Berlino. Giorgio Grassi, 1993 (foto: E. Falqui).

ti formativi esistenti in questo campo in Italia (Corsi biennali di laurea magistrale e Master annuale di secondo livello), erano ormai insufficienti a colmare l'enorme *gap* scientifico-culturale accumulato dalle Scuole italiane rispetto a quelle esistenti nelle principali Scuole europee di Paesaggistica e che, in assenza di un'autonoma Facoltà di Paesaggio, i Corsi biennali delle relative lauree magistrali in Architettura del paesaggio, fornivano una preparazione di base assai lacunosa ed una scarsa capacità inventiva nei processi progettuali. Questo quadro generale sulla preparazione dei nostri allievi, non permetteva di prevedere, nel breve periodo, un miglioramento delle qualità professionali degli allievi, nel difficile 'mestiere' del Paesaggista. Rimango assolutamente convinto che la figura intellettuale e professionale del paesaggista debba essere oggi una figura di progettista con conoscenze e competenze specifiche che sono relative alla costruzione dello Spazio in sé. Tuttavia queste competenze, con un crescendo continuo e vertiginoso negli ultimi anni, sono diventate così rigorosamente definite e specifiche, da non poter più essere formate solo attraverso una cultura generalista ma richiedono, ormai, una formazione universitaria di primo, secondo e terzo ciclo. A questo proposito, Fabio Di Carlo (2013), uno dei pochi studiosi italiani dello stato dell'arte dell'architettura del paesaggio, osservava:

il progetto era semplice: una laurea triennale capace di fornire un primo gradino, di base ma solido, per una prima professionalizzazione direttamente spendibile. Un laureato triennale, il 'piccolo giardiniere', capace di collaborare con le sue specificità in uno studio di progettazione, ma anche di lavorare presso aziende del verde o in autonomia progettuale per interventi di piccola e media complessità. Seguiva poi la formazione dell'architetto del paesaggio, che approfondiva sia sul piano tecnico che su quello teorico quanto già appreso.

Così come, bastava andare a riguardarsi quali dovessero essere, già nel 1989, le mansioni del paesaggista, secondo un vecchio documento dell'EFLA (Vroom, 1989) per rendersi conto della 'distanza' straordinaria che si era creata, in questi ultimi vent'anni, tra la domanda globale per una preparazione di 'qualità e di responsabilità' per il paesaggista professionista e l'offerta formativa che le Università italiane erano in grado di offrire ai propri allievi.

Paesaggio non è architettura, non è urbanistica, non è agronomia, non è ecologia, non è geografia, o semiotica, o ingegneria... ma è tutto ciò allo stesso tempo, in un amalgama sempre diverso luogo per luogo, le sue proprietà essendo evidenti o nascoste, gridate o reticenti.

Le nostre università dovrebbero essere in grado di formare un Paesaggista professionista, una sorta di 'moderatore tra discipline', in grado di seguire un approccio inter e trans disciplinare e di tradurlo in

un progetto di qualità. Questa capacità progettuale non si insegna a tavolino, ma ha bisogno di essere 'coltivata' attraverso esperienze progettuali concrete, in Italia e all'estero, che le Università dovrebbero essere capaci di predisporre, allo scopo di acquisire gli strumenti necessari a intervenire caso per caso. Ci è capitato spesso, in sede di tesi di laurea o di Dottorato, di scoprire che molti nostri allievi possedevano una conoscenza assai limitata dei grandi paesaggisti contemporanei, quali ad esempio Jacques Simon, Michel Corajoud, Lawrence Halprin, Sven Anderson, Theodore Sorensen, Jacques Wirtz, Joao Nunes, Joao Gomez da Silva ecc.). Inoltre, salvo i preziosi studi di Annalisa Maniglio Calcagno (2006) vi è, a tutt'oggi, una conoscenza didascalica e approssimativa della transizione storica che ha trasformato, attraverso l'opera di F.L. Olmsted e J. Jellicoe, l'Arte dei giardini in Architettura del Paesaggio, il cui primo insegnamento in Europa venne affidato ad A. Weddle nell'Università di Sheffield nel 1969 (Woudstra, 2009), mentre in Italia la prima fu l'Università di Genova nel 1996.

Questi sono i motivi per i quali il progetto *Open Sessions on Landscape*, promosso dal Dottorato di Ricerca in Architettura del Paesaggio, è nato come 'strumento' di approfondimento delle conoscenze sia delle principali Scuole di Paesaggio europee ed extra-europee, sia delle innovazioni metodologiche,

concettuali e di rappresentazione dei processi di costruzione del Progetto di paesaggio nei sistemi territoriali ed urbani contemporanei. Tutte le conferenze vengono raccolte in un Catalogo *on line* (OPLA) e una selezione di *trailers* registrate su video durante ciascuna conferenza, vengono raccolte in un Archivio mediale, disponibile per tutti gli studenti e i ricercatori del Dipartimento di Architettura di Firenze. Giunte alla IV edizione, i programmi delle conferenze di *Open Sessions on Landscape* hanno mantenuto un filo conduttore importante: quello di riavvicinare l'Architettura e l'Urbanistica ai temi connettivi del Landscape Design e del Landscape Planning. È questo un tema su cui Bernardo Secchi (2015) nell'ultimo periodo della sua vita, ha spesso insistito:

scrivere di disegno urbano, riprendere cioè l'antico modo di rendere coincidenti architettura, disegno della città, delle sue parti e della relazione fra esse e il territorio circostante, arrivando alla conclusione che la nuova prospettiva dell'Urbanistica, così come agli inizi del secolo Bruno Taut seppe prefigurare per l'Architettura moderna (Ricci, 2008), si dovrà ri-fondare e sviluppare su ciò che per l'Architettura del Paesaggio è stato il suo fondamento e substrato, ovvero il "Progetto di Suolo".

Questo filo conduttore attraversa tutte le 4 edizioni di *Open Sessions on Landscape*, presentando paesaggisti, architetti, geografi, giardinieri di fama internazionale che caratterizzano le moderne Scienze

del paesaggio, in una visione olistica e trans-disciplinare nell'azione di trasformazione/conservazione/tutela del bene comune, Paesaggio e di inclusione/condivisione/partecipazione al gioco degli "abitanti paesaggisti" (Venturi Ferriolo, 2006) delle Comunità locali.

Il grande successo di partecipazione ricevuto dalle Conferenze *Open Sessions* nelle varie edizioni (Marinero et al., 2016) è stato certificato dall'interazione virtuosa tra giovani allievi e ricercatori universitari della Scuola fiorentina con un sempre crescente numero di architetti e paesaggisti professionisti alla ricerca di un aggiornamento innovativo e creativo delle loro professioni. Il primo segnale, per convincerci a varare un'operazione assai più ambiziosa: la nascita di una vera e propria Scuola di Eccellenza (pubblica o privata? vedremo...) nel campo del Progetto e della Gestione delle trasformazioni permanenti o temporanee del paesaggio.

Fonti bibliografiche

Castel Branco C. 2012, in *Biennal versus Biennal*, Catalogo della VII Biennale del Paesaggio, Barcellona, Paysage, Milano.

Di Carlo F. 2013, *Notizie sullo stato dell'Architettura del Paesaggio in Italia*, «Paesaggio Critico», giugno, <<https://paesaggiocritico.com/2013/07/25/notizie-sullo-stato-dellarchitettura-del-paesaggio-in-italia-di-fabio-di-carlo-giugno-2013/>> (09/2016).

Maniglio Calcagno A. 2006, *Architettura del paesaggio: evoluzione storica*, Franco Angeli, Milano.

Marinero L., Buoro M., Cristiani N., Burzi I. 2016, *OPLA-Catalog*, n. 1, DIDAPRESS, Firenze, <https://issuu.com/dida-unifi/docs/opla_2015_low> (09/2016).

Ricci G. (a cura di) 2008, *Bruno Taut: La dissoluzione delle città*, «Archigrafica – live architecture on web», <<http://www.archigrafica.org/dissoluzione%20.pdf>> (09/2016).

Secchi B. 2015, *Il futuro si costruisce giorno per giorno*, a cura di G. Fini, Donzelli editore, Roma, pp. 90-92.

Venturi Ferriolo M. 2006, *Paesaggi rivelati: passeggiare con Bernard Lassus*, Re-Public Ed. Polimi, Milano.

Vroom M.J. 1989, *Landscape Education in Europe and the role of the Education Committee's Course Advisory Panel*, a cura di C. Bruschi, Bruxelles, EFLA Declaration.

Woudstra J. 2009, *The Sheffield Method and the first department of Landscape Architecture in Great Britain*, «Garden History», 38:2, p. 243, *Report on the Recruitment*.

Zagari F. 2013, *Sul Paesaggio: lettera aperta*, Libria, Roma.

Zagari F. 2016, *Festival del Verde e del Paesaggio*, Auditorium Parco della musica, Roma.